

NuovAgricoltura

2 Giugno 2019

AGRICOLTORI ITALIANI

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



UNA LEGGE SULLA FAUNA SELVATICA

Anche in Veneto presentata la proposta di modifica

MALTEMPO, STATO DI CALAMITÀ

Primavera troppo fredda e piovosa

DOMANDA UNICA 2018 PAGAMENTO SALDI

Riduzione dei titoli PAC

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2019



SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Silpula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Call e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia - Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Cof-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASes - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la nuova tessera identificativa, attraverso le pagine www.cia.it/uffici e www.cia.it/numero, potrai accedere alle consulenze telefoniche a livello nazionale e locale e a tutti i servizi con i tuoi dati personali più semplice, moderno e funzionale in tutta adesione alla Confederazione. RICHIESTA SUBITO PRESSO I NOSTRI UFFICI.



www.cia.it |    

SOMMARIO

5 EDITORIALE	6 NAZIONALE	7 REGIONALE	12 PADOVA
15 TREVISO	16 VENEZIA	18 VERONA	19 VICENZA
20 BELLUNO	21 ROVIGO	22 AREA IMPRESA	26 AREA PERSONA
27 ANP	28 DONNE IN CAMPO	29 AGIA	30 TURISMO VERDE
			31 CIPAT



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA
Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04
Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:
Nuova Grafica

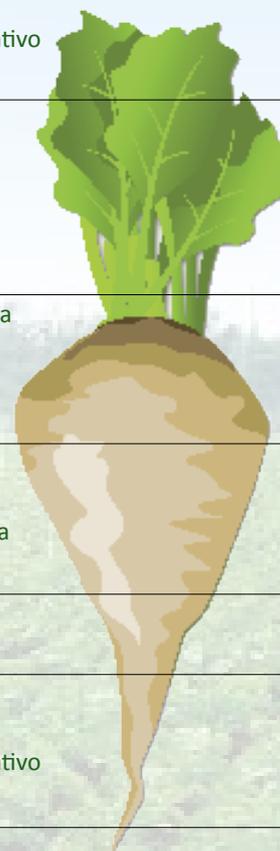
DIRETTORE EDITORIALE
Giannichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron, Maurizio Antonini, Fabrizio Bez, Paolo Franceschetti, Marisa Fedato, Mario Quaresimin, Marta Turolla, Giandomenico Portinari, Luciano Bozzato

Chiuso in redazione il 18/06/2019

INCONTRI PRESSO GLI ETTARI B-LANCIATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

DATA	AZIENDA/E	TEMI TRATTATI
4 Luglio ore 17:00	RIZZI ANGELO Via Nuova 66 - Argelato (BO) SOC.AG. CRISTONI SS Via Mezzo Ponente 26 - Calderara (BO)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in ASCIUTTO e in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Monitoraggio insetti • Taratura barra da diserbo • Situazione Cercospora nel Territorio: linee guida Beta
5 Luglio ore 17:00	RONCATO OLIVO Zona 16 Sud-Est - Ostellato (FE)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Monitoraggio insetti • Varietà CONVISO • Situazione Cercospora nel Territorio: linee guida Beta • Analisi terreni e Progetto Miglioramento Quanti-qualitativo
10 Luglio ore 17:30	LA RINGHIERA SOC. AGRICOLA Via Ringhiera 31 Bentivoglio (BO)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Monitoraggio insetti • Analisi terreni e Progetto Miglioramento Quanti-qualitativo • Situazione Cercospora nel Territorio: linee guida Beta • Utilizzo della calce dello zuccherificio
11 Luglio ore 17:00	COOP S.ANTONIO Via Idice 46, S.Antonio - Medicina (BO) QUARTIERI MARCELLO	<ul style="list-style-type: none"> • Prove varietali sperimentali • Coltivazione in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Varietà CONVISO • Monitoraggio insetti • Situazione Cercospora nel Territorio: linee guida Beta • Utilizzo della calce dello zuccherificio • Rotazione bietola/frumento
12 Luglio ore 8:45	CAB TERRITORIO RAVENNATE  Az. Bonifico Statale Romea (RA) CAB BAGNACAVALLO E FAENZA Via Abadesse - Villa Prati di Bagnacavallo (RA)	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche di coltivazione in biologico e stato della coltura
17 Luglio ore 17:30	MENARA GIULIANO Via Sperone 35 - Este (PD)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Strip varietale • Stato della Cercospora nel territorio: linee tecniche Beta • Monitoraggio insetti • Utilizzo della calce dello zuccherificio
24 Luglio ore 17:00	AZ. MALVASIA  Via Guidetti 16 Loc. Passo Segni - Baricella (BO)	<ul style="list-style-type: none"> • PIATTAFORMA SPERIMENTALE DI BETA
25 Luglio ore 17:30	FERRACCIOLI SIMONE Via Investitura 838 - Castelnuovo Bariano (RO)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in IRRIGUO • Monitoraggio soluzione circolante • Monitoraggio insetti • Analisi terreni e Progetto Miglioramento Quanti-qualitativo • Stato della Cercospora nel territorio: linee guida Beta • Utilizzo della calce dello zuccherificio
29 Luglio ore 17:00	AZ. VENDEMIATI NICOLA  Strada Treponti 12 Località Bellombra di Adria (RO)	<ul style="list-style-type: none"> • PIATTAFORMA SPERIMENTALE DI BETA
31 Luglio ore 9:30	AZ. VALLE FRASSINA Strada Vallesina Loc. Marango di Caorle (VE)	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivazione in ASCIUTTA • Monitoraggio soluzione circolante • Monitoraggio insetti • Strip varietale • Differenti strategie di controllo cercospora • Utilizzo della calce dello zuccherificio
inizio agosto	AZ. AGRIMACCA Via Sverginesca - Crevalcore (BO)	<ul style="list-style-type: none"> • Prove di raccolta parcellare
agosto	MASSARENTI GABRIELE Viale Valletta - Traghetto di Argenta (FE)	<ul style="list-style-type: none"> • Prove varietali e controllo della Cercospora • Prove varietali CONVISO e controllo della Cercospora • Prova multifattoriale varietà/irriguo e non/precoce e tardiva/dose di azoto • Prova prodotti localizzati alla semina • Verifica tecnica della coltivazione in Misura Agroambientale



**Una vera rivoluzione
la nuova bieticoltura 4.0!**

IL DISTRETTO DELLO ZUCCHERO ITALIANO

Per informazioni contatta il tuo tecnico

o invia una mail a daniele.rosini@coprob.com

Agricoltura e cambiamenti climatici

Una questione sempre più importante

Siamo lieti dell'accoglienza ricevuta dal primo numero di Nuova Agricoltura: il periodico della CIA Agricoltori Italiani Veneto è arrivato in 25mila luoghi diversi, tra case, aziende, consorzi, uffici, sedi distaccate, incontrando interesse, curiosità e - così ci raccontano - soddisfazione.

Certo, si trattava del primo numero, una specie di esperimento: abbiamo dovuto coordinare il lavoro delle province con quello regionale e nazionale. Abbiamo cercato di dare spazio alle associazioni che fanno parte del mondo CIA. E abbiamo dovuto scegliere quali notizie dare nelle pagine dedicate ai servizi alle imprese e alle persone, perché non c'era spazio per tutto. Sicuramente avremo commesso qualche piccolo errore o scritto qualche ripetizione. Ma sono così tanti i complimenti e i ringraziamenti ricevuti, da farci capire che abbiamo intrapreso la strada giusta. Qualcuno ci ha chiesto se si trattasse di una pubblicazione una tantum, di una uscita episodica. Quello che avete tra le mani vi dimostra il contrario: siamo qui con cadenza trimestrale, cercando di rispettare (almeno noi, visto che il meteo non lo fa!) l'avvicinarsi delle stagioni.



E di clima parleremo diffusamente in questo numero, perché abbiamo vissuto una delle primavere più fredde e piovose degli ultimi anni. Le ripercussioni per le produzioni sono gravissime: a fine maggio si stimava nel 20-40% la percentuale di mancata produzione (e quindi di fatturato). Mentre mandiamo in stampa questo giornale, le temperature sono tornate in linea con le medie stagionali. Paradossalmente ora la paura è che - come l'anno scorso - l'estate sia caldissima e secca.

L'agricoltura è il settore produttivo che negli ultimi 10 anni ha pagato il conto più salato a causa dei cambiamenti climatici: circa 10 miliardi di

euro.

Non è solo una questione economica: dall'agricoltura dipende il nostro vivere quotidiano, il nostro sostentamento. Dobbiamo cercare di guardare al futuro con maggiore consapevolezza: fa piacere che le nuove generazioni - vedi il caso Greta Thunberg - si mobilitino per l'ambiente. Ma siamo ancora in tempo anche noi per fare qualcosa.

Gianmichele Passarini

Presidente di CIA Agricoltori Italiani Veneto





Elezioni Europee

Agricoltura grande assente nel dibattito

Lo scorso 26 maggio, in tutto il continente, si sono svolte le Elezioni Europee. L'Italia ha eletto 73 eurodeputati (che diventeranno 76 nel caso che la Gran Bretagna completi la Brexit, il percorso di uscita dall'Unione Europea.

Uno dei grandi assenti nel dibattito pre-elettorale è stato il tema dell'agricoltura. CIA Agricoltori Italiani ha più volte ribadito l'assenza di attenzione al settore.

Eppure nessuno può dimenticare il peso consistente che l'Europa ha avuto dal 2010 ad oggi nella crescita dell'agricoltura Made in Italy.

Negli ultimi dieci anni, secondo l'Ufficio Studi Cia, i lavoratori in agricoltura sono aumentati di circa 85 mila unità (+21%). Sotto la spinta europea, il Made in Italy agroalimentare ha trovato nuova forza nello sviluppo del biologico con circa 25 mila nuovi operatori, una crescita pari al 60% sulla scia di una sempre maggiore consapevolezza e sensibilità ambientale.

«È fuori discussione - conferma Cia - che l'accordo di Schengen con l'abolizione dei controlli doganali, abbia dato linfa importante all'export agroalimentare italiano che nell'area euro, manda prodotti per oltre 210 miliardi (+40%). A trainare le certificazioni di qualità (+38% dal 2010), attualmente per 85 prodotti tra Dop e Igp».

Il confronto politico tra i candidati a Bruxelles però non si è concentrato sulle prospettive future dell'eu-

rozona, ma su questioni ancorate a una visione politica prettamente nazionale, mentre resta urgente un dialogo serrato e costruttivo su politiche europee e loro possibile riforma.

«Gli Agricoltori Italiani attendono risposte dalla prossima legislatura, partendo ovviamente dalla nuova Politica agricola comune che, tra le politiche fondanti l'Ue ha, infatti, garantito sicurezza e salubrità delle produzioni agroalimentari, così come tenuta del sistema rurale e salvaguardia di biodiversità e ambiente. E' necessario, dunque - ricorda Cia - che il budget della Pac post 2020 non venga tagliato, ma si mantenga almeno l'attuale livello di spesa. Allo stesso tempo, bisogna accelerare il percorso di riforma della nuova Pac, già avviato in questa legislatura, in una logica di semplificazione, flessibilità e innovazione.

Inoltre, devono entrare nell'agenda politica comunitaria la riforma del sistema dei pagamenti, l'accrescimento delle politiche di sostegno all'organizzazione di filiera, il rafforzamento delle politiche di gestione delle crisi. Un progetto europeo di governo delle aree interne e nuovi accordi di libero scambio che - conclude Cia-Agricoltori Italiani - da una parte sostengano l'export italiano e dall'altro tutelino i nostri prodotti sensibili da un import senza regole, anche rivedendo il funzionamento delle clausole di salvaguardia».

Una legge sulla fauna selvatica

Anche in Veneto presentata la proposta di modifica

Si sono ritrovati in un centinaio – lo scorso 17 maggio - con striscioni, cartelli e campanacci, a Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, per chiedere la modifica della legge sulla fauna selvatica. CIA – Agricoltori Italiani Veneto è stata protagonista di un presidio, cui è seguito un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, per presentare la proposta di modifica della legge 157/1992 (recepita in Veneto dalla legge regionale 50/1993).

«Le misure tampone adottate in questi ultimi anni – spiega il presidente regionale di CIA **Gianmichele Passarini** - hanno registrato un sostanziale flop, con un saldo negativo che grava prima di tutto sulle imprese agricole. Per questo non è più rinviabile un nuovo piano operativo, modificando la legge quadro datata 1992 che regola la materia. La questione animali selvatici è stata anche al centro della nostra ultima Assemblea nazionale, durante la quale abbiamo chiesto alle Istituzioni di agire: ripensando la normativa vigente, riformando gli ambiti territoriali venatori e superando il regime del *de minimis* nel rimborso dei danni agli agricoltori che, di fatto, paralizza il sistema. Soprattutto oggi occorre introdurre il concetto di "corretta gestione" accanto a quello di protezione, parlando di "carichi sostenibili" di specie animali nei diversi territori e ambienti, tenendo conto degli aspetti naturali, ma

anche produttivi e turistici».

«La fauna selvatica – aggiunge Passarini - pur essendo patrimonio dello Stato, è per legge affidata in gestione alle Regioni. Per questo motivo, se un animale selvatico ha provocato dei danni a persone o a cose, come avviene soprattutto in occasione di un incidente stradale, è possibile chiedere alla Regione sul cui territorio è avvenuto il fatto un eventuale risarcimento in quanto civilmente responsabile. Ma attenzione: per avere diritto al risarcimento occorre dimostrare che la Regione è, almeno in parte, responsabile in quanto non ha adottato tutte le misure idonee ad evitare che la fauna selvatica abbia arrecato un danno nel caso concreto». Intanto lupi, cormorani, lepri, nutrie, scoiattoli grigi, cinghiali, oche e tanti altri animali continuano a banchettare tra vigne e campi di mais, tra frutteti e orti, senza che gli agricoltori possano contrapporre armi efficaci. E i danni, in un anno, sono calcolati in 70 milioni di euro, pensando alla sola perdita di fatturato agricolo nel Paese.

Ecco in sintesi i punti proposti dalla Cia:

1. Sostituire il concetto di "protezione" con quello di "gestione" - Secondo Cia, la finalità di fondo, indicata già nel titolo della legge, deve essere modificata passando dal principio di protezione a quello di gestione



della fauna selvatica. Se la legge del 1992 si focalizzava sulla conservazione della fauna, in quegli anni a rischio di estinzione per molte specie caratteristiche dei nostri territori, oggi la situazione si è ribaltata, con alcune specie in sovrannumero o addirittura infestanti. L'esempio più lampante riguarda i cinghiali, responsabili dell'80% dei danni all'agricoltura: si è passati da una popolazione di 50 mila capi in Italia nel 1980, ai 900 mila nel 2010 fino ad arrivare a quasi 2 milioni nel 2019. E' del tutto evidente, quindi, che bisogna tornare a carichi sostenibili delle specie animali, in equilibrio tra loro e compatibili con le caratteristiche ambientali, ma anche produttive e turistiche, dei diversi territori.

2. Ricostituire il Comitato tecnico faunistico venatorio, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - L'attuale legge divide le competenze in diversi ministeri; occorre riportare alcune competenze di fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, di fatto, ricostituire il Comitato tecnico faunistico e venatorio, partecipato dal Mipaaf e dal Ministero dell'Ambiente, dalle Regioni, dalle organizzazioni interessate e da istituzioni scientifiche come l'Ispra.

3. Distinguere le attività di gestione della fauna selvatica da quelle dell'attività venatoria - E' necessario intervenire radicalmente nella governance dei



territori, garantendo l'effettiva partecipazione del mondo agricolo a tutela delle proprie attività. Le procedure di programmazione faunistica e delle attività venatorie devono essere semplificate e armonizzate con le Direttive europee e, allo stesso tempo, vanno ridisegnati e ridefiniti i compiti degli Ambiti territoriali di gestione faunistica e venatoria (al posto degli Ambiti territoriali di caccia).

4. Le attività di controllo della fauna selvatica non possono essere delegate all'attività venatoria - Per Cia, piuttosto, deve essere prevista o rafforzata la possibilità di istituire personale ausiliario, adeguatamente preparato e munito di licenza di caccia, per essere impiegato dalle autorità competenti in convenzione, mettendo in campo anche strumenti di emergenza e di pronto intervento.

5. Deve essere rafforzata l'autotutela degli agricoltori - Sui propri terreni, i produttori devono poter essere autorizzati ad agire in autotutela, con metodi ecologici, interventi preventivi o anche mediante abbattimento.

6. Risarcimento totale del danno - La crescita dell'incidenza dei danni da fauna selvatica è esponenziale. Ad oggi, i danni diretti al settore agricolo accertati dalle Regioni corrispondono a 50-60 milioni di euro l'anno. Secondo Cia, gli agricoltori hanno diritto al risarcimento integrale della perdita subita a causa di animali di proprietà dello Stato, comprensivo dei danni diretti e indiretti alle attività imprenditoriali. Bisogna superare la logica del "de minimis"; mentre criteri, procedure e tempi devono essere omogenei sul territorio, con la gestione affidata alle Regioni.

7. Tracciabilità della filiera venatoria - Ai fini della sicurezza e della salute pubblica, occorre assicurare un efficace controllo e un'adeguata tracciabilità della filiera venatoria, partendo dalla presenza di centri di raccolta, sosta e lavorazione della selvaggina, idonei e autorizzati, in tutte gli areali di caccia.



«Una proposta condivisibile e realistica», l'ha definita l'assessore alle politiche agricole e venatorie del Veneto, Giuseppe Pan, che si è dichiarato pronto a condividerla con gli assessori all'agricoltura e all'ambiente

delle altre Regioni e a presentarla ai due ministeri interessati, Agricoltura e Ambiente. Solo lo scorso anno la Regione Veneto – ha reso noto l'assessore - ha ricevuto richieste di risarcimento per i danni causati dalla fauna selvatica per oltre un milione e 200 mila euro e ne ha liquidato 814 mila euro. «Sono risorse pubbliche, peraltro insufficienti a garantire a tutti un risarcimento integrale dei danni – ha sottolineato – che potrebbero essere spese per scopi più utili, se si adottassero politiche mirate di controllo delle specie più nocive».

«Le Regioni – ha avvertito Pan - hanno poteri limitati, perché la fauna selvatica è patrimonio statale protetto. Tuttavia, al momento, è possibile agire con lo strumento delle deroghe alla legge 157 e dei piani di selezione mirati, purché approvati dell'Ispra e del ministero per l'Ambiente. Il Veneto è riuscito ad ottenere il via libera al piano regionale di eradicazione della nutria nel 2016 e, l'anno successivo, al piano di contenimento dei cinghiali, perché ha fatto perno sulla figura degli operatori volontari selezionati e formati che operano sotto le direttive della vigilanza provinciale e regionale. Quest'anno sperimenteremo anche la collaborazione diretta con il mondo venatorio per contenere la popolazione dei cinghiali nell'area naturalistica del Baldo e del Veronese».

«La vera urgenza – ha concluso Pan – è quella di una



svolta culturale, a livello legislativo, amministrativo e di opinione pubblica per superare il rigido concetto di protezione e adottare quello di gestione dinamica, consapevole e ben gestita della fauna selvatica».



Franceschetti presidente di CAA delle Venezie



Paolo Franceschetti, Responsabile Area Impresa CIA Agricoltori Italiani del Veneto, è stato eletto presidente del CAA delle Venezie, il Centro Autorizzato di Assistenza Agricola. I CAA svolgono attività di assistenza agli agricoltori. Le sedi in tutta la regione sono 81, l'elenco è disponibile sul sito della Regione Veneto. Ad affiancare Franceschetti nel cda del CAA delle Venezie sono stati chiamati Massimo Cichellero (come vicepresidente), Alessandro Tonon, Marisa Fedato, Denis Masetto, Giovanni Fontanelli, Leopoldo Trevisan (come consiglieri).

Caporalato, un protocollo d'intesa

Bisogna contrastare sfruttamento e illegalità

«Vogliamo attivare tutte le antenne e gli strumenti per difendere qualità, competitività e sviluppo di un settore che conta 65 mila aziende, circa 174 mila occupati, 350 prodotti tipici e che vale 6 miliardi di Pil. L'agricoltura veneta è la seconda d'Italia, dopo la Lombardia, e non vogliamo che sia inquinata da fenomeni di sfruttamento e dalle reti delinquenziali del caporalato. Il caporalato rappresenta una nuova forma di schiavitù e una 'droga' della libera economia di mercato».

Questa la premessa che il presidente della Regione Luca Zaia ha voluto apporre alla firma del protocollo di intesa tra istituzioni per contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, avvenuta a fine maggio a Venezia.

Il patto impegna i sottoscrittori a condividere le banche dati e a fare squadra per prevenire e contrastare fenomeni di sfruttamento lavorativo e pratiche illegali nei lavori agricoli.

A sottoscrivere sono stati gli assessori regionali al lavoro Elena Donazzan, all'agricoltura Giuseppe Pan e alle politiche sociali Manuela Lanzarin, il presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro Domenico Parisi, il direttore dell'Ispettorato interregionale del lavoro di Venezia Stefano Marconi, la direttrice regionale Inail Daniela Petrucci, il direttore regionale Inps Veneto Maurizio Emanuele Pizzocaroli, il direttore di Veneto Lavoro Tiziano Barone, i rappresentanti dei sindacati di categoria Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil Andrea Gambillara, Andrea Zanin e Giuseppe Bozzini, il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini, il direttore di Confagricoltura veneto Luigi Bassani, il presidente di Coldiretti veneto Daniele Salvagno, il presidente di Confcooperative Veneto Ugo Campagnaro, il responsabile dell'unità regionale di crisi Mattia Losego. In precedenza avevano aderito al protocollo di intesa anche Legacoop e Agri Veneto. L'intesa, costruita nel solco della legge nazionale 199/2016 contro il caporalato e preceduta dal

tavolo tecnico regionale istituito nel luglio scorso su istanza delle associazioni sindacali, impegna tutti gli enti a:

- 1) promuovere concrete azioni per rafforzare le condizioni di legalità, di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro del settore agricolo, ed efficaci azioni di informazione e tutela dei diritti dei lavoratori, con particolare riferimento alle vittime di grave sfruttamento;
- 2) prevedere, in osservanza della normativa in materia di trattamento dei dati personali, lo scambio di informazioni rilevanti, anche tramite l'eventuale condivisione di dati statistici, in modalità aggregata, per rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione di controllo sul territorio;
- 3) a suggerire all'Amministrazione regionale l'adozione di misure e politiche tali da contrastare i fenomeni di caporalato e sfruttamento lavorativo.

«Il caporalato in Veneto è fenomeno contenuto - ha affermato il direttore dell'Ispettorato del lavoro Marconi - ma va monitorato e prevenuto, grazie all'affinamento degli strumenti di controllo. Lo scorso anno in Veneto sono stati 28 i soggetti deferiti all'autorità giudiziaria per sfruttamento del lavoro e 464 i lavoratori irregolari riscontrati in agricoltura nel corso delle ispezioni: di questi il 62 per cento erano "in nero", 47 erano cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Dati che sono indice non tanto del tasso di irregolarità presente nel settore primario, quanto piuttosto delle risorse e degli strumenti messi in campo per contrastarlo».



Anche i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni datoriali dell'agricoltura hanno sottolineato la "forza" di un protocollo che rende le parti ancor più sensibili e consapevoli nell'impegno a contrastare il fenomeno e che valorizza le aziende e le filiere 'sane'.

«Il settore agricolo - ricorda Passarini - è tra quelli maggiormente

esposti al rischio di irregolarità, per il carattere prevalentemente stagionale della domanda e per la difficoltà nel gestire i rapporti di lavoro con la manodopera. Purtroppo anche la campagna veneta è attraversata da situazioni al limite della legalità. Come associazione di categoria, siamo già impegnati per il contrasto a questo fenomeno, aderendo al progetto NAVE (Network Antitratta per il Veneto) e collaborando con realtà come Libera. Venendo

al protocollo di oggi, alcune delle nostre richieste sono state accolte, su altre dovremo ancora lavorare».

«Caporalato - conclude il presidente regionale di CIA - non vuol dire solo sfruttamento e illegalità, ma anche insicurezza e mancanza di controlli: il legame con gli infortuni sul lavoro diventa poi inevitabile. Per questo è importante vigilare e per questo è importante l'accordo firmato».

Maltempo, stato di calamità

Primavera troppo fredda e piovosa

«**D**iciotto giorni di pioggia su venti, in questo mese di maggio, la situazione sta diventando insostenibile». Gianmichele Passarini, presidente di CIA Agricoltori Italiani Veneto, lancia l'allarme per il mondo agricolo: «Sono a rischio quantità e qualità delle produzioni, con cali che potrebbero arrivare al 40%». «Pochi giorni fa - spiega Passarini - qualcuno mi ha detto che gli agricoltori si lamentano sempre della siccità, ed ora che piovono da venti giorni ci lamentiamo lo stesso. In verità a rendere difficile la situazione è proprio la mancanza di gradualità, l'instabilità nel passaggio da una stagione all'altra. Veniamo da un inverno caldo e siccitoso e ci

troviamo in una primavera fredda e piovosa. Il ciclo della natura è impazzito».

CIA Veneto sta monitorando la situazione in tutta la regione, dalla montagna alla pianura.

«In quota abbiamo problemi con le frane - conferma il presidente - a causa dell'eccesso di pioggia. I prati inoltre, a causa della bassa temperatura, non maturano, creando problemi ai pascoli che si ritrovano senza foraggio».

Altro ordine di problemi in pianura: «Frumento e orzo subiscono il fenomeno dell'allettamento. Le piante cioè sono cadute a causa della troppa pioggia. Questo provocherà un calo di qualità e di quantità».

Per quanto riguarda il mais, la bassa temperatura sta bloccando la germinazione. In molti casi bisognerà riseminare: ma più tardi arriverà il caldo, peggio sarà. Problemi anche in pianura per il foraggio, mentre viene sottovalutata una grande questione: «Quella delle api - conferma Passarini - che non stanno impollinando le piante, provocando enormi danni ai frutteti». Come già calcolato in alcune province (Padova e Venezia in particolare), il calo di produzione e di fatturato varia tra il 20 e il 40%. «È l'ennesimo colpo al nostro settore - conclude Passarini - che negli ultimi 10 anni ha pagato, a livello nazionale, 10 miliardi di euro in termini di fatturato».



Apicoltura a rischio

Azzerata la produzione di miele



Le piogge incessanti che hanno caratterizzato il mese di maggio, e le temperature ben al di sotto della media stagionale, rischiano di azzerare la produzione di miele. Il periodo di fioritura va da aprile a fine giugno: in questi tre mesi si concentra la raccolta

di un intero anno di lavoro degli apicoltori. Con le piogge le api non volano, con le basse temperature i boccioli non fioriscono e le api non si riproducono, e il forte vento che non ha risparmiato le coltivazioni, ha disperso quei pochi fiori già sbocciati. Un circolo di cause ed effetti che si alimentano, provocando la riduzione totale della produzione di miele: il poco miele che sono riuscite a produrre, le api se lo mangiano per sopravvivere. Il mese di maggio rappresenta il pieno della fioritura dell'acacia, la varietà di miele più diffusa e richiesta, ma il maltempo e le temperature invernali stanno bloccando completamente la produzione, e per gli apicoltori è un vero disastro, con il vanificarsi del lavoro di un intero anno.

A seguire queste settimane di piogge incessanti, è arrivato il caldo, ma il problema non si risolverà, perché le api sono poche: per la covata, da parte dell'ape regina, serve una temperatura di circa 25 gradi, quindi ben lontana dagli 8-10 gradi delle giornate di maggio. Le api, dunque, hanno smesso di riprodursi, e anche se le temperature sono tornate nella media stagionale, potrebbe essere troppo tardi: le api sono comunque troppo poche. Il blocco di covata va a mettere a rischio la forza delle famiglie di api,

che potrebbero non essere più in grado di produrre miele. Ci sono aziende che, rispetto all'anno scorso, hanno perso almeno il 90% della produzione.

Gli apicoltori, inoltre, sono preoccupati per lo sbalzo termico verificatosi dopo le piogge. Non si può sapere, infatti, come gli insetti reagiscano al caldo improvviso, e comunque il tempo a disposizione è poco: con il mese di giugno termina anche la fioritura di tiglio e castagno.

“E' necessario intervenire con urgenza, perché gli apicoltori sono in difficoltà estrema – dichiara il Presidente di CIA Padova, **Roberto Betto** -. Chiediamo alla Regione che si aprano le procedure per lo stato di calamità, in modo da prevedere forme di indennizzo per il settore”.

Secondo la Banca Dati Apistica (BDA), in Italia vi sono 55.877 apicoltori. Di questi, il 65% produce per autoconsumo, e il 35% per il mercato. In tutto il Paese si contano oltre 1.200.000 alveari, e 220.000 sciami. L'Italia è il 9° Paese per quantità di miele importato, e il 18° al mondo per miele esportato, con 1.217 tonnellate di prodotto esportate al terzo trimestre del 2018.



DIEGO BONATO NOMINATO NELLA COMUNITA' DEL PARCO



Le associazioni di categoria, in primis quelle del mondo agricolo, sono entrate a far parte della governance del Parco regionale dei Colli Euganei. E' in questo contesto di sviluppo e crescita del territorio che si inserisce la nomina di **Diego Bonato**, viticoltore ed enologo dei Colli Euganei, e socio Cia, all'inter-

no della Comunità del Parco Colli Euganei, in rappresentanza delle 7 categorie del settore primario che, d'ora in avanti, saranno protagoniste nella gestione di questa parte della provincia di Padova, dove agricoltura e turismo sono due attività fondamentali per l'economia locale.

Cimice asiatica, rischio per l'agricoltura

Nel 2018 produzione di frutta ridotta dell'80%



La cimice asiatica è un insetto tutt'altro che semplice da contrastare: la ricerca condotta dal Dipartimento di Agronomia dell'Università di Padova, delinea un quadro complesso del fenomeno, specie per ciò che riguarda le conseguenze subite dalle aziende agricole del territorio non solo padovano, ma addirittura regionale.

Sì, perché pare che la pianura padana sia l'ambiente climatico più favorevole di tutta Europa, per la proliferazione della famigerata cimice asiatica, abituata a colonizzare luoghi caldo-umidi, e libera di trasferirsi di pianta in pianta, grazie alla completa assenza di antagonisti naturali. Arrivata in Italia grazie alla globalizzazione, e quindi alla circolazione delle merci, la cimice che arriva da Cina, Taiwan e Giappone è definita anche 'insetto autostoppista', proprio per la sua capacità di introdursi nei container, e approfittarne per fare un giro altrove. Ma c'è poco da scherzare, perché attualmente, nel nostro territorio, non sono ancora stati individuati degli strumenti con cui arginare l'attività e la presenza di questo insetto altamente infestante.

"In altri Paesi hanno messo in atto misure per prevenirne l'introduzione - ha spiegato il Responsabile scientifico del Progetto sulla cimice asiatica della Regione Veneto, Alberto Pozzebon, intervenuto al convegno organizzato dalla CIA-Agricoltori italiani di Padova -. In Nuova Zelanda hanno sviluppato un sistema di monitoraggio ai porti, ma qui siamo ben lontani da questo tipo di azioni". La cimice sta arrecando non pochi danni alle aziende agricole. Solo nel 2018, considerando i 700 ettari di terreno coltivati a frutticolo, gli agricoltori padovani hanno registrato una riduzione nella produzione di frutta che, in molti casi, è arrivata anche all'80%. A tale proposito, la CIA ha deciso di organizzare l'incontro a Saletto, nel cuore della bassa padovana, attualmente la parte del territorio provinciale più colpita dall'insetto: "La prima apparizione della cimice asiatica nel Veneto risale al 2012 - ha dichiarato il Presidente di CIA Zona Este, **Emilio Cappellari** -. In soli cinque anni, si è trasformata in una piaga che sta devastando i frutteti, e non solo. In molti si sono dotati delle reti, ma rappresentano una contromisura

non sufficiente a contrastarla".

Sono le pesche nettarine e le ciliegie, nella stagione estiva, e le pere e mele, in quella autunnale, ad essere attaccate con maggior insistenza da questi insetti infestanti, che però non risparmiano molte altre colture del settore primario. In pratica, la cimice asiatica danneggia il frutto internamente, ed è un insetto polifagico, ovvero in grado di cibarsi di ben 170 piante diverse, e con una forte propensione alla dieta mista, e altrettanto allo spostamento. Inoltre, con l'aumento delle temperature al di sopra dei 15 gradi, l'insetto vola più velocemente, e per più tempo.

Unico rimedio davvero efficace sarebbe l'introduzione di antagonisti naturali, non presenti nel nostro Paese. Peccato che la legge nazionale vieti di importarli, e altrettanto di manovrare fauna non autoctona. "Per il momento - ha concluso il Presidente di CIA Padova, **Roberto Betto** -, possiamo solo utilizzare le reti, per le quali la Regione Veneto ha già stanziato 300 mila euro. Ma la cimice asiatica resta un problema da risolvere. L'ennesimo per gli agricoltori.



AGRICOLTORI ITALIANI

PADOVA



CALENDARIO RIFIUTI 2019

OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE!!!

www.aziendapulita.it

N. Verde 800.051477

CALENDARIO CENTRI DI RACCOLTA 2019			
2019	MAGGIO	C/O	
30	PIACENZA D'ADIGE	CONSORZIO	VIA GALVAN 1
2019	GIUGNO	C/O	
4	PIOMBINO DESE	CONSORZIO	VIA ENRICO FERMI, 27
6	CONSELVE	CONSORZIO	VIA DELL'INDUSTRIA, STR. 1/3
11	ABANO TERME	CONSORZIO	VIA MONTE SANTO, 4
13	STANGHELLA	CONSORZIO	VIA NAZIONALE, 71
18	PERNUMIA	AGRIEFFE SNC	VIA GRANZE, 3
20	SAN PIETRO IN GU	CONSORZIO	VIA ASILO, 9
25	CORREZZOLA	CONSORZIO	VIA A. MANZONI, 6
27	BORGORICCO	CONSORZIO	VIA ROMA, 1
2019	LUGLIO	C/O	
2	CITTADELLA	CONSORZIO	VIA RIVA IV NOVEMBRE, 1
2019	SETTEMBRE	C/O	
3	ESTE	CONSORZIO	VIA MARCO BRESSAN, 5
5	S. GIUSTINA IN COLLE	CONSORZIO	VIA DANTE 170
17	SAONARA	CONSORZIO	VIA MOROSINI, 8
19	GAZZO PADOVANO	LATTERIA SOCIALE	VIA ROMA, 14
24	VO'	CONSORZIO	VIA IV NOVEMBRE, 156
2019	OTTOBRE	C/O	
1	CERVARESE S. CROCE	SORMONTA GIUSEPPE	VIA ROMA, 96
3	MONSELICE	CONSORZIO	VIA L. CADORNA, 49
8	PIOVE DI SACCO	CONSORZIO	VIA DEGLI ALPINI, 16
10	S. GIUSTINA IN COLLE	CONSORZIO	VIA DANTE 170
15	VILLA ESTENSE	CONSORZIO	VIA ROMA, 1 A
17	MESTRINO	CONSORZIO	VIA DELLA TECNICA 1
24	CASTELBALDO	COOP.FRUTTA	VIA PAIETTE, 7D
29	CORREZZOLA	CONSORZIO	VIA A. MANZONI, 6
31	VESCOVANA	MIOTTO RAG.LUISA	VIA GIOVANNI PASCOLI, 6
2019	NOVEMBRE	C/O	
5	STANGHELLA	MERLO	VIA NAZIONALE, 33
7	CITTADELLA	CONSORZIO	RIVA IV NOVEMBRE, 1
12	CONSELVE	CONSORZIO	VIA DELL'INDUSTRIA, STR. 1/3
14	VO'	CONSORZIO	VIA IV NOVEMBRE, 156
19	PIOVE DI SACCO	CONSORZIO	VIA DEGLI ALPINI, 16
21	MESTRINO	CONSORZIO	VIA DELLA TECNICA 1
26	MONTAGNANA	CONSORZIO	VIA CIRCONVALLAZIONE, 283
28	POZZONOVO	CONSORZIO	VIA ROMA, 8
2019	DICEMBRE	C/O	
3	STANGHELLA	CONSORZIO	VIA NAZIONALE, 71
5	CARTURA	PENGO ZANOVELLO	VIA POZZETTO NESPOLARI, 72
13	BORGORICCO	CONSORZIO	VIA ROMA, 1
17	CONSELVE	CONSORZIO	VIA DELL'INDUSTRIA, STR. 1/3
19	MONTAGNANA	CONSORZIO	VIA CIRCONVALLAZIONE, 283

DALLE 8.30 ALLE 12.00

Prosecco

L'innovazione della tradizione

Finalmente, dopo lunghe e approfondite riflessioni, si è giunti al dunque. L'assemblea dei soci del Consorzio tutela del Prosecco DOC, nella seduta del 17 maggio scorso, ha deliberato con un solo voto contrario l'avvio della procedura di modifica del disciplinare di produzione del Prosecco DOC al fine di ottenere il riconoscimento della versione Rose'.

Detta così, ai più conservatori la questione può sembrare una bestemmia, ma badate, non lo è.

Sdoganato infatti il concetto di vino slegato dal nome del vitigno o dei vitigni che concorrono alla sua produzione, sarà molto più semplice comprendere che Prosecco vuole essere il termine per definire un territorio, un distretto viticolo che è diventato famoso in tutto il mondo per le sue piacevoli "bollicine". E quindi perché no anche in versione rosato.

Del resto le tendenze del mercato

portano a questa scelta, che tutti i maggiori competitor del nostro prodotto hanno già attuato. I numeri sono chiari: circa il 10% dello Champagne francese e del Cava spagnolo sono prodotti in questa tipologia con una chiara tendenza a crescere. Altri prodotti italiani tra i quali il Trento DOC ed il Franciacorta sono già prodotti nella doppia versione: bianco e rosé. Nel territorio del Prosecco già oggi vengono prodotti circa 37 milioni di bottiglie di spumante rosato che rappresentano circa l'8% della produzione di Prosecco DOC. Dati eloquenti, e quindi perché non crederci visto che il consumatore oltre che ad apprezzare questo vino è anche spesso disposto a pagarlo di più?

Superare lo scetticismo è un dovere, ogni strada utile per la promozione e commercializzazione di vero e proprio fiore all'occhiello deve essere valutata, ed a ragion veduta, percorsa.



Ancor più nel caso in questione dove l'uva che concorrerà alla produzione del Prosecco rosato sarà il Pinot Nero che è già attualmente annoverato tra i complementari alla Glera fino ad un massimo del 15%.

La novità sarà dovuta al fatto che il Pinot Nero verrà vinificato in rosso, assemblato sempre in aliquota massima del 15% e la base ottenuta verrà tenuta in autoclave per la spumantizzazione almeno 60 giorni.

Le prove in piccolo e le ripetizioni in grandi serbatoi hanno dimostrato infatti che tale periodo è l'ideale per l'ottenimento di un prodotto ottimo dalle caratteristiche organolettiche estremamente intriganti.

"La CIA ha sempre ritenuto che l'innovazione (anche quando può sembrare dirompente) debba essere sostenuta ed accompagnata, - sostiene il Presidente della Cia di Treviso, **Giuseppe Facchin** - senza comunque trascurare quelle che sono le basi storiche che hanno fatto la fortuna di un territorio attraverso un suo prodotto di eccellenza, che ha una tradizione ed una identità riconosciuta. La strada intrapresa secondo noi è quella giusta e quindi avanti a tutta forza".

Peccato però che la burocrazia abbia i suoi tempi e quindi per assaggiare le nuove bollicine rosa dovremo molto probabilmente aspettare la vendemmia 2020.



Ospiti turchi

Incontro con i tecnici del Ministero dell'Agricoltura

Visita di studio da parte di una delegazione di tecnici del Ministero dell'agricoltura della Turchia. Il presidente di CIA Venezia Paolo Quaggio e il direttore Mario Quaresimin hanno illustrato agli ospiti la storia della Confederazione, le attività e i servizi offerti ai cittadini e alle imprese agricole.

Molte domande sono state fatte in merito a quest'ultimo argomento dall'avvio di un'impresa agricola ai fondi di finanziamento del PSR, alla consulenza che forniamo all'apertura e stesura di un fascicolo agricolo. Hanno visitato anche 3 realtà agricole particolarmente



interessanti: l'azienda vivaistica Vivai Bacchetto a Chioggia, dove Roberto ha illustrato le produzioni dell'azienda, le tecniche di coltivazione e i mercati di riferimento. L'agriturismo Al Frassino a Campolongo Maggiore, dove la delegazione ha potuto degustare dei piatti tipici locali e di stagione magistralmente preparati da Luisa, e, infine, l'azienda Alla Vacceria di Campagna Lupia dove si è

parlato di zootecnica da latte e di trasformazione del prodotto. Mara e Sonia hanno poi presentato e fatto assaggiare formaggi, yogurt e gelati di propria produzione.

Condifesa, il nuovo presidente

Eletto Gabriele Vialetto

Gabriele Vialetto è il nuovo presidente di Condifesa Venezia, il Consorzio provinciale per la difesa delle attività agricole dalle avversità. Storico iscritto alla CIA - Agricoltori Italiani Venezia, ha ottenuto l'unanime voto di tutte le Associazioni agricole. Laureato in Scienze Forestali, ha un'attività agricola a indirizzo vitivinicolo nell'udinese e a indirizzo seminativo in località Brussa di Caorle.



«Mi sono sempre assicurato - spiega Vialetto - poiché credo che un lavoro come quello di noi agricol-

tori, legato alla casualità degli eventi atmosferici, abbia bisogno di essere tutelato dai rischi. In questa ottica il Consorzio Difesa deve facilitare l'accesso alla copertura assicurativa del maggior numero possibile di aziende, ad un prezzo equo ed accettabile, garantendo la massima trasparenza e correttezza».

In un periodo in cui i cambiamenti climatici fanno sempre più sentire i loro effetti, la tutela del proprio lavoro diventa fondamentale. «Basta una gelata, un periodo di siccità prolungato o eventi anche più violenti per rovinare i raccolti. Il livello di redditività dell'agricoltura è già molto basso, non si può rischiare». Con il nuovo incarico, Vialetto assicura particolare attenzione alla comunicazione e informazione sull'attività del Consorzio: «I nostri prodotti sono di qualità e sempre più ricercati: gli agricoltori devono imparare a tutelarli e a tutelarsi».

Allarme maltempo

Campi allagati, colture in ritardo

A Venezia abbiamo chiesto all'Avepa il riconoscimento dello stato di calamità naturale per buona parte del territorio provinciale». Così Paolo Quaggio, presidente di CIA Agricoltori Italiani Venezia, a fine maggio. Le ultime piogge hanno provocato gravi danni: campi allagati a Ceggia, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Annone, Pradipozzo e Fossalta di Portogruaro. Il mais è bloccato nello sviluppo per mancanza di azoto, sarchiature e diserbi non effettuati. Le aziende stanno rinunciando alle semine o risemine, sono ormai all'ordine del giorno i

cambi di coltura. La soia avrà un mese di ritardo nelle semine e la semina a giugno significa minori produzioni. Ci sono danni alle orticole e al florovivaismo. Compromessi i raccolti di frutta. La barbabietola da zucchero perde nel nord veneziano (450 mm di pioggia) un 20/30% di produzione a causa del ritardato sviluppo e mancato accumulo di zucchero.

«Abbiamo i problemi con il grano perché questo è il periodo della fioritura. Ma con queste piogge continue le piante sono a rischio di attacchi fungini. Le coltivazioni di medica e erbai, non si riescono a sfalciare ed affienare. Ultima, ma non per importanza, la vite. Da ormai due o tre anni la nostra provincia è diventata la terza in regione per produzione vitivinicola. Ma l'eccesso di piovosità limita i trattamenti e conseguentemente il contenimento delle fitopatie».

Come evitare truffe e raggiri

Gli incontri organizzati dall'Anp - Cia di Venezia

La sicurezza, in casa e fuori, i servizi sanitari, le pensioni: sono questi i temi che interessano più da vicino i nostri anziani. Ed è per questo che ANP, l'associazione dei pensionati della Cia Agricoltori Italiani Venezia, ha organizzato, alla presenza delle Istituzioni comunali e delle Forze dell'ordine, cinque incontri tra aprile e maggio in tutta la provincia per approfondire questi temi.

Gli interventi dei rappresentanti dell'arma dei Carabinieri e della Polizia Municipale sono serviti per illustrare i casi di truffe e furti più diffusi, dando consigli utili ai presenti, e richiamando la necessità di collaborazione tra cittadini e Forze dell'ordine.

Giuseppe Scaboro, presidente regionale dell'Anp, ha invece sottolineato le problematiche legate alla sanità, come quella delle liste d'attesa, che obbliga i cittadini a ricorrere a visite private costose. Sostegno alla non autosufficienza, costi delle case di riposo, mancanza sempre più cronica di medici sono



questioni non più rinviabili. In campo pensionistico le richieste dell'Anp sono state, tra le altre, l'aumento delle pensioni minime, l'adeguamento dell'integrazione del trattamento minimo dei coltivatori a 650 euro, la modifica del paniere di riferimento per l'adeguamento degli assegni al costo della vita.

Incontro con AGIA Venezia

ospitati dall'azienda vitivinicola Ornella Bellia Venezia Wines a Pramaggiore, a metà aprile si è tenuto un incontro con i giovani Cia Venezia e la Direttrice Nazionale

Rossana Zambelli. Dopo la visita alla cantina accompagnati da Andrea Masat, figlio della titolare, i presenti hanno posto l'attenzione su alcune necessità e problematiche legate all'avvio



di un'impresa agricola. Tra le questioni più importanti a cui bisogna trovare risposte, ci sono la disponibilità di terra anche attraverso una politica mirata per favorire l'affitto, l'accesso al credito e più risorse per gli investimenti soprattutto con il Piano di Sviluppo Rurale. Rossana Zambelli e il

Presidente Agia Veneto Luca Bisarello hanno sottolineato l'impegno di Cia e dell'Agia per dare risposte alle aspettative, sia sul piano regionale che nazionale e nella nuova PAC 2021-2027 che dovrà essere affrontata dal nuovo Parlamento Europeo appena eletto.



Fragole e ciliegie, annata no

Nel veronese costretti a puntare sulla quantità a discapito del gusto

Annata deludente per le fragole e le ciliegie della provincia di Verona, che, oltre a risentire di una crisi che da anni attanaglia il settore, hanno subito anche le bizze del meteo, passato da un caldo da primavera anticipata al clima autunnale di maggio.

«La produzione delle fragole è stata in forte rallentamento a causa del freddo», dice Marta Turolla, direttore di Cia Agricoltori Italiani Verona. «Una situazione climatica che aggrava il momento poco felice per il comparto. I prezzi sono stati lontani dal coprire i costi di produzione, che sono sempre maggiori. Basti pensare che il gas per refrigerare le celle è passato da un costo di 20 euro al litro a 120 euro al litro. I conti parlano da soli: per coltivare un ettaro di fragole, compreso il costo della manodopera, oggi servono circa 44.000 euro. Il mercato paga il prodotto, nei momenti migliori, 2,2 euro al chilogrammo. Quindi, anche producendo fragole di altissima qualità con quantità minori, circa 150 quintali a ettaro, al massimo oggi si può sperare di introitare 33.000 euro».

Nel Veronese ci sono qualità dolci e saporite che offrono una quantità di prodotto più bassa, ma per ovviare alla mancanza di redditività l'orientamento è quello di puntare sulla quantità a scapito del gusto, per poter sopperire all'assenza di un'adeguata remunerazione che possa far quantomeno coprire all'azienda le spese di produzione: «Arrivando a una produzione di 220 quintali all'ettaro - spiega Turolla - le aziende agricole possono arrivare a 48.400 euro di guadagno, con un piccolo margine di ricavo, tolte le spese. Purtroppo, alla lunga, il mercato punisce le produzioni con bassa qualità e ciò riporta il proble-



ma punto a capo, perché l'assenza di un valore aggiunto non ci dà la possibilità di competere con gli altri Paesi. Sarebbe ora di promuovere politiche di valorizzazione sui prodotti con più storia e più legati alla nostra tradizione culturale e territoriale, come appunto le fragole. Ma tutti i tentativi di certificazione si sono infranti a causa di divisioni e campanilismi e anche perché si è preferito privilegiare la promozione dei marchi aziendali. La strada da imboccare, se si vuole rivitalizzare il settore, è chiara: bisogna fare un prodotto di qualità e,

attraverso il riconoscimento della certificazione, valorizzare il prezzo di vendita. Infine, se consideriamo che l'export sta scendendo anche verso Paesi come la Svizzera e la Germania, avremmo bisogno di ambasciate meno blasonate e più efficaci nell'individuare mercati o situazioni di nicchia in Paesi emergenti che facessero veicolare il nostro prodotto».

Malissimo la stagione delle ciliegie, con le piogge che hanno causato il fenomeno del cracking, cioè la spaccatura delle varietà precoci, che saranno quindi invendibili sul mercato. «Solo una minima quantità - dice **Andrea Lavagnoli**, presidente di Cia Agricoltori Italiani di Verona - si è salvata. C'è qualche speranza in più per le varietà medio tardive, a patto che comincino le belle giornate di sole. Il timore di tutti è che, al momento della maturazione, torni il flagello della *Drosophila Suzukii*, completando il disastro. Si sta sperimentando una specie di insetti antagonisti di contrasto, ma non si sa ancora se funzioni e quali effetti possa produrre sull'ambiente. Sarebbe la strada giusta per la nostra cerasicoltura, che essendo sparsa e non intensiva non può giovare dei teli che si utilizzano contro la cimice asiatica».

PFAS, onere per gli agricoltori

Massimo sforzo per garantire la salubrità dei prodotti

CIA Agricoltori Italiani Vicenza segue sempre con attenzione il caso PFAS, scoppiato in provincia ormai da qualche anno e che ha acceso i riflettori sull'inquinamento da Sostanze perfluoro alchiliche.

Tutto era nato attorno alla ditta Miteni, ma anni di controlli hanno permesso di scoprire che non si tratta di un caso isolato. All'inizio di maggio la Regione del Veneto ha dichiarato che invierà alla Procura della Repubblica i dati dei rilevamenti nelle acque del Po, dati che confermano una presenza di PFAS di nuova generazione a livelli anomali.

Nicola Dell'Acqua, commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione civile in conseguenza alla contaminazione da PFAS nelle province di Vicenza, Verona e Padova, ha dichiarato in quella occasione che «In tema di PFAS, la Regione del Veneto sta cercando di spiegare a tutta Italia che se non saranno definiti dei limiti nazionali non si potrà limitare l'uso di queste sostanze e agire con le necessarie bonifiche dei siti già inquinati. Nel Po ci sono PFAS in quantità 100 volte superiori a quelle di Miteni mentre il C6O4 (PFAS di nuova generazione) in quantità quasi 2000 volte superiore. È nostro dovere far rilevare questa situazione».

Il commissario ha anche ricordato che il Veneto è intervenuto alla Miteni bloccando l'attività riguardante il GenX e il C6O4. «Ma con questo provvedimento regionale non possiamo fermare tutti gli sversamenti che raggiungono il Po. Soltanto ogni singola regione può intervenire sulle aziende che si trovano nel suo territorio. E questo conferma anche che non è vero che sarebbero bastati limiti posti dal Veneto per contenere l'inquinamento da queste sostanze; noi, infatti, avevamo fermato la produzione di queste sostanze ma nel Po continuano ad esserci quantità eccezionalmente superiori a quelle del sito Miteni».

Il 30 maggio scorso sono stati consegnati i lavori relativi alla condotta di collegamento con la centrale acquedottistica di Madonna di Lonigo nella tratta Belfiore-Lonigo (Vicenza). Tra gli interventi emergenziali previsti nel piano commissariale sono comprese la realizzazione del nuovo campo pozzi in territorio comunale di Belfiore e la condotta di collegamento con la centrale acquedottistica di



Madonna di Lonigo, suddivisi in due diversi progetti stralcio. Uno riguarda i citati collegamenti, per i quali oggi si sono aperti i cantieri, e l'altro il nuovo campo pozzi di Belfiore, per il quale è previsto di realizzare 6 pozzi di attingimento dalle falde sotterranee, una vasca di accumulo a terra, una centrale di sollevamento mediante pompaggio e una centrale di produzione idrica.

«È una situazione - commenta il presidente provinciale di CIA **Ernesto**

Nardi - che preoccupa molto gli agricoltori. Il livello di inquinamento delle falde è sempre più profondo: bene i lavori che la Regione, attraverso il commissario, sta eseguendo, ma certamente si tratta di un onere anche per chi - come noi - deve garantire la salubrità delle nostre produzioni. Continueremo a vigilare, consapevoli che anche noi subiamo i danni provocati da altri».



AI SINDACI VECCHI E NUOVI

Sono stati 82 su 114 i Comuni della provincia di Vicenza che tra fine maggio e i primi di giugno hanno eletto i nuovi sindaci. Per alcuni si è trattato di una riconferma, per altri sarà la prima volta. A tutti CIA Agricoltori Italiani Vicenza augura buon lavoro. E a tutti rivolge una richiesta: una particolare attenzione alla burocrazia. Le procedure sono sempre più complesse, rubano tempo prezioso al lavoro nei campi e nelle aziende agricole, costituiscono spero anche un onere economico. L'invito è a semplificare il più possibile, a far prevalere il buon senso, per rendere serena e fluida la collaborazione tra gli enti locali e gli agricoltori.

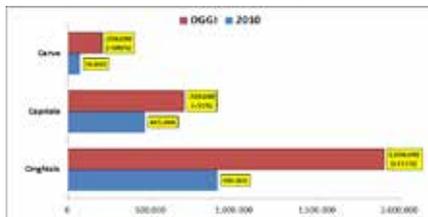
Fauna selvatica, montagna in prima linea

La provincia di Belluno tra le più penalizzate dal fenomeno

Cia Agricoltori Italiani Belluno era in prima fila, lo scorso 17 maggio, nella manifestazione regionale che si è svolta a Venezia per presentare alla Regione Veneto la proposta di modifica della legge 157/92 che regola la fauna selvatica.

Questo perché il territorio montano è particolarmente colpito dal fenomeno, in particolare per colpa degli ungulati: cinghiali, cervi, daini, caprioli.

L'esempio più lampante riguarda i cinghiali, responsabili dell'80% dei danni all'agricoltura: si è passati da una popolazione di 50 mila capi in Italia nel 1980, ai 900 mila nel 2010 fino ad arrivare a quasi 2 milioni nel 2019. E' del tutto evidente, quindi, che bisogna torna-



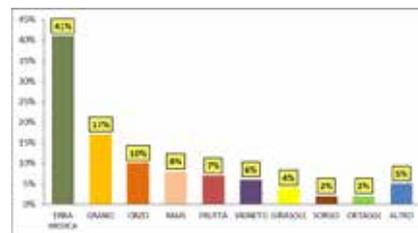
re a carichi sostenibili delle specie animali, in equilibrio tra loro e compatibili con le caratteristiche ambientali, ma anche produttive e turistiche, dei diversi territori.

Il censimento condotto dalla Provincia di Belluno fornisce dati ancora più puntuali riguardo ai cervi (come riportato in un articolo del settimanale L'Amico del Popolo): in Alpi è stata assodata la presenza di 125 esemplari (senza Tambre); nel Basso Agordino di 460 (31% in più rispetto al 2018); zona Cison 26; Destra Piave 155 (senza Sospirolo); nell'area del Grappa 183 (in calo del 22% sul 2018); nel Longaronese 70 (ma senza Longarone e Castellavazzo); sul Monte Avena e Vette Feltrino 62; in Sinistra Piave 467

(+25% rispetto allo scorso anno); in Valbelluna (senza Limana) 286 esemplari. In sostanza, la tempesta Vaia di fine ottobre 2018 ha fatto strage di alberi ma non ha provocato la morte di neanche un cervo.

La montagna infine è anche l'habitat naturale per i lupi.

«Il problema è molto sentito nelle nostre zone - conferma il presidente provinciale **Luca Cosul Cuffaro** - ovviamente con pareri opposti tra cittadini, aziende e animalisti. La bontà della proposta di riforma della legge proposta da CIA è duplice: si parte da un presupposto oggettivo: ungulati e lupi stanno creando notevoli disagi alle aziende agricole. La soluzione proposta - articolata in



sette punti - tiene conto del fatto che nel 1992 si focalizzava l'attenzione sulla conservazione della fauna, in quegli anni a rischio di estinzione per molte specie caratteristiche dei nostri territori, ma oggi la situazione si è ribaltata. Per questo noi siamo favorevoli alla **gestione**, che non vuol dire abbattimento indiscriminato, ma il modo più corretto per garantire il reddito e la tranquillità agli agricoltori».

AGIA, eletto il presidente provinciale

Si tratta di Marco Bonan, imprenditore agricolo di Feltre

Marco Bonan, 30enne di Feltre, titolare di un'azienda agricola multifunzionale, è stato eletto presidente dell'Associazione Giovani Imprenditori Agricoli (AGIA) della provincia di Belluno. La nomina è avvenuta lo scorso 7 maggio, alla presenza del presidente regionale Luca Bisarello.

Condividendo con gli intervenuti all'assemblea le problematiche tipiche delle zone montane, Bonan ha inoltre posto l'accento su due

temi che toccano più da vicino le nuove generazioni: l'eccessiva frammentazione fondiaria, che impedisce economie di scala, e soprattutto l'accesso al credito. «Per i giovani - ha confermato il neo presidente - è importante trovare formule di facilitazione per l'accesso al credito, altrimenti diventa impossibile avviare un'attività. In passato la Regione era intervenuta con dei fondi di garanzia: potrebbe essere una strada da percorrere nuovamente». Nelle prossime settimane AGIA Belluno organizzerà degli incontri sul territorio per raccogliere altre esigenze e sollecitazioni, per promuovere al termine un confronto con la Regione Veneto.



Canapa: opportunità che sfuma?

Un convegno di estrema attualità

Cia Rovigo, in collaborazione con Cia Veneto, ha organizzato all'inizio di maggio un convegno dedicato alla trattazione delle potenzialità e dei problemi della coltivazione della canapa. Gli interventi di esperti del settore, moderati dal direttore provinciale Paolo Franceschetti, hanno contribuito a gettare le basi per l'apertura di un tavolo tra associazioni di categoria, Università, Regione e Forze dell'Ordine. «L'obiettivo - ha detto Gianmichele Passarini, presidente regionale Cia - è quello di mettere in campo strumenti politici, economici e tecnici per sviluppare una vera e propria filiera della canapa, prodotto che storicamente appartiene all'agricoltura del Polesine e che può essere trasformata e utilizzata in numerose modalità, sia come tessuto, sia nel settore della bioedilizia, che in ambito sanitario e alimentare».

Inoltre, il progetto Cia mira a dare impulso al disegno di legge regionale che ha ad oggetto il rilancio della filiera agroindustriale della canapa con lo



scopo di risolvere le difficoltà del settore. Il consigliere regionale Graziano Azzalin, presente al convegno, ha ribadito il suo impegno per completare l'iter di approvazione della legge regionale.

«Stiamo perdendo opportunità importanti: per le nostre esigenze importiamo canapa dall'estero dove i costi di produzione sono più bassi», ha detto Gianpaolo Grassi, primo ricercatore del Cra-Cin

di Rovigo. Tra gli altri interventi, quello di Stefano Bona, dell'Università di Padova (sulle tecniche agronomiche convenzionali e innovative) e di Daniele Modesto, Amministratore Zerofarms, che si è soffermato sui dispositivi di controllo dei parametri ambientali di protezione della canapa. Infine Ivan Nardone, del Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e del Territorio di Cia Nazionale, ha esposto le proposte della Confederazione, mentre Umberto Zannol, della Direzione Agroalimentare - Regione Veneto, ha descritto il contributo della Regione Veneto nella promozione della coltivazione della canapa.

Maggio disastroso per l'agricoltura

Anche il Polesine colpito dal maltempo

Chiesto ad Avepa il riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutta la Provincia di Rovigo a causa dell'eccessiva piovosità del mese di maggio, che ha provocato numerosi danni dal 30 al 50 % delle colture. Si segnalano in particolar modo ritardi nella semina della soia, che comporta una minore produzione e il mais bloccato nello sviluppo a causa dell'asfissia radicale. In generale la cerealicoltura sarà segnata da perdita e scarsa qualità del prodotto. Le colture orticole a pieno campo sono rimaste da seminare e trapiantare; quelle presenti, anche in serra, sono compromesse o danneggiate anche da malattie fungine. Il Presidente di Cia Rovigo, **Aglio Giordano**, parla con rammarico degli eventi atmosferici che si sono abbattuti sulla Provincia. «Si è trattato di

vere e proprie inondazioni che hanno penalizzato l'agricoltura del Polesine. Si è perso un intero raccolto e i raccolti che si sono salvati avranno forti disagi da stress idrico».



Premi accoppiati zootecnia

Attenzione ai tempi di registrazione

Con circolare del 20.05.19 Agea ha stabilito i nuovi criteri di ammissibilità e di sanzione per i premi accoppiati del settore zootecnia. Sono stati rivisti i parametri sanzionatori per chi non rispetta i tempi di registrazione e identificazione dei capi in BDN.

In particolare la comunicazione tardiva del movimento di un animale durante il periodo di detenzione previsto per il sostegno accoppiato determina l'inosservanza del periodo di detenzione, il mancato rispetto dell'ammissibilità e la considerazione dell'animale con tardiva registrazione della movimentazione nel calcolo dell'esito per l'applicazione delle sanzioni. Vanno assolutamente evitati errori o ritardi perchè gli effetti sono fortemente penalizzanti. Il mancato rispetto dei termini di legge può determinare non solo la mancata erogazione del sostegno accoppiato, ma anche l'applicazione di sanzioni e riduzioni che "superano" il sostegno accoppiato non concesso. I capi con premio macellazione 2018 sono entrati in allevamento nel corso del 2016 e 2017. Assistiamo a ritardi da parte delle aziende, delle Asl e dei macelli.

A partire dal 2018 molte aziende si sono dotate della Carta Servizi

Nazionale e registrano direttamente i BDN i movimenti. Ma le piccole e medie aziende che tuttora si affidano al servizio delle ASL devono prestare la massima attenzione al rispetto dei tempi. Riportiamo gli aiuti accoppiati per i bovini macellati:

- 315 Premio capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art. 21, comma 7);
- 316 Premio capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati dal richiedente per un periodo non inferiore ai dodici mesi (art. 21, comma 9);
- 317 Premio capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi aderenti a sistemi di qualità nazionale o regionale

e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art. 21, comma 9);

- 318 Premio capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi aderenti a sistemi di etichettatura facoltativa riconosciuti e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione (art. 21, comma 9);
- 319 Premio capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi allevati per almeno sei mesi e certificati a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta di cui al Reg. (UE) n. 1151/2012 (art. 21, comma 9).

Gli importi unitari 2018 saranno noti entro il mese di giugno.



Registro regionale delle vigne

La Regione Veneto ha in programma l'istituzione del Registro Regionale delle Vigne. La menzione, riservata solo alle uve a Denominazione e non alle IGT, può derivare da un toponimo o da un nome tradizionale (es. uva durona, del doge, del tal luogo...). I consorzi di tutela delle DO raccoglieranno le proposte, le instruiranno e le manderanno in Regione per l'inserimento nel Registro tramite decreto entro il 31 luglio di ogni anno.

Le proposte dovranno essere documentate e individuate le relative particelle catastali.

La menzione di "vigna" entrerà nello schedario e quindi nella dichiarazione di produzione.

Il vino per fregiarsi della menzione dovrà derivare per almeno l'85% dalla zona individuata.

Assicurazioni 2019

Scadenze e procedure

Ecco le scadenze per la stipula delle polizze agevolate come da "Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2019"

- a) per le colture a ciclo autunno primaverile entro il 31 maggio;
- b) per le colture permanenti entro il 31 maggio;
- c) per le colture a ciclo primaverile entro il 30 giugno;
- d) per le colture a ciclo estivo, di secondo raccolto, trapiantate entro il 15 luglio;
- e) per le colture a ciclo autunno invernale, colture vivaistiche, strutture aziendali e allevamenti entro il 31 ottobre;
- f) per le colture che appartengono ai gruppi di cui alle lettere c) e d), seminate o trapiantate successivamente alle scadenze indicate, entro la scadenza successiva.

Ricordiamo che prima della stipula della polizza è indispensabile aver rilasciato un atto amministrativo, quale la manifestazione di interesse (valida per tutte le polizze agevolate che l'azienda andrà a stipulare) o il PAI, che invece è specifico per ogni polizza/certifi-



cato. Presentare il PAI prima della polizza è importante per evitare anomalie dovute a discordanze tra PAI e polizza. In presenza di produzioni aziendali degli anni precedenti relative alla coltura da assicurare è bene dichiarare nel PAI le rese aziendali certificate ad esempio dalla dichiarazione di produzione vitivinicola o dalle fatture di vendita.

I PAI, a campione, sono sottoposti a controllo documentale da parte delle società incaricate da Agea. Sulla base di successivi provvedimenti di Agea il nostro centro di assistenza agricola CAA delle Venezia provvederà a presentare, per ogni singola polizza, prima la domanda di sostegno poi la domanda di pagamento.

Pinot grigio

Sospensione temporanea dell'iscrizione allo Schedario

Con lettera del 2 maggio 2019 la Regione Veneto ha comunicato ai soggetti della filiera viticola l'avvio del procedimento della sospensione temporanea. Pertanto i vigneti di Pinot Grigio piantati dopo il 1° agosto 2019 non saranno iscrivibili alla DOC delle Venezia. Lo saranno invece se derivano da estirpi di vigneti iscritti alle DOC storiche. Il blocco delle iscrizioni è per le annate 2019/2020 - 2020/2021 - 2021/2022.

Va posta attenzione alla scadenza del 31 luglio 2019 da parte delle aziende con bandi di ristrutturazione e riconversione degli anni scorsi e che non hanno ancora piantato il Pinot Grigio.

La filiera produttiva del Pinot Grigio DOC delle Venezia inoltre ha

recentemente approvato di confermare lo stoccaggio per la vendemmia 2018 pari a 223.000 ettolitri circa. Anche in questo caso siamo all'avvio del procedimento, iter che molto probabilmente du-

rerà qualche mese.

Entrambi i provvedimenti tendono a salvaguardare il mercato della Doc Pinot Grigio anche in relazione alle notevoli produzioni vitivinicole del 2018.





AGRICOLTORI ITALIANI

AREA IMPRESA



Facciamo il punto sull'enoturismo

È considerato tra le attività agricole connesse

L'enoturismo è una forma di turismo tematico che pone al centro dell'attenzione il vino e la sua produzione. Il prodotto tipico diventa occasione per conoscere e valorizzare un territorio e favorirne lo sviluppo, in un panorama contemporaneo in cui il turista non richiede più soltanto di degustare il prodotto, ma desidera anche entrare in contatto con il luogo dove questo viene realizzato, per scoprirne la storia e le origini.

Questo fenomeno conta oggi circa 3 milioni di turisti l'anno ed un giro d'affari di circa 4,5 milioni di euro. L'attività "cult" dell'enoturismo è sicuramente la degustazione dei vini, spesso preceduta dalla visita della cantina in cui avvengono tutti i processi volti a ottenere il prodotto finale che poi si andrà a degustare (vendemmia, appassimento dell'uva, imbottigliamento), ma non meno importante risulta essere la visita e l'esplorazione dei vigneti, l'assaggio dei prodotti tipici la cui diversità e ricchezza territoriale italiana è unica al mondo. Era quindi necessaria una norma che regolamentasse questa attività, (è la legge di Stabilità 2018, commi da 502 a 505 dell'articolo 1) ed ora, dopo oltre un anno, il relativo decreto attuativo (decreto del MIPAAF 12 marzo 2019).

In particolare, sono attività enoturistiche tutte le attività formative ed

informative rivolte alle produzioni vitivinicole del territorio e la conoscenza del vino, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche (DOP, IGP) nel cui areale si svolge l'attività, quali, a titolo esemplificativo, le visite guidate ai vigneti di pertinenza dell'azienda, alle cantine; le visite nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, della storia e della pratica dell'attività vitivinicola ed enologica in genere; le iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nell'ambito delle cantine e dei vigneti, ivi compresa la vendemmia didattica; le attività di degustazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole aziendali.

Per gli operatori che svolgono attività enoturistiche, sono previsti determinati requisiti e standard di servizio: apertura settimanale o anche stagionale di un minimo di 3 giorni, all'interno dei quali possono essere compresi la domenica, i giorni prefestivi e festivi; strumenti di prenotazione delle visite, preferibilmente informatici; cartello da affiggere all'ingresso dell'azienda che riporti i dati relativi all'accoglienza enoturistica, ed almeno gli orari di apertura, la tipologia del servizio offerto e le lingue parlate; sito o pagina web aziendale; indicazione dei parcheggi in azienda o nelle vicinanze; materiale informa-

tivo sull'azienda e sui suoi prodotti stampato in almeno tre lingue, compreso l'italiano; esposizione e distribuzione del materiale informativo; ambienti dedicati e adeguatamente attrezzati per l'accoglienza e per la tipologia di attività in concreto svolte dall'operatore enoturistico; personale addetto dotato di competenza e formazione, anche sulla conoscenza delle caratteristiche del territorio, compreso tra il titolare dell'azienda o i familiari coadiuvanti, i dipendenti dell'azienda ed i collaboratori esterni; l'attività di degustazione del vino all'interno delle cantine deve essere effettuata con calici in vetro o altro materiale, purché non siano alterate le proprietà organolettiche del prodotto; svolgimento delle attività di degustazione e commercializzazione da parte di personale dotato di adeguate competenze e formazione, compreso tra: titolare dell'azienda o familiari coadiuvanti; dipendenti dell'azienda e collaboratori esterni. L'attività enoturistica è considerata attività agricola connessa ai sensi del 3 comma dell'art. 2135 del codice civile (all'art. 1, comma 502 legge n. 205/2017) se svolta dall'imprenditore agricolo, singolo o associato. Il regime fiscale ai fini delle imposte dirette (comma 503) è il medesimo delle imprese agrituristiche di cui all'art. 5 della Legge n. 413/91.

Tempesta Vaia, bandi per il risarcimento dei danni

Il "Commissario Delegato per i Primi Interventi Urgenti di Protezione Civile in Conseguenza degli Eccezionali Eventi Meteorologici che hanno interessato il Territorio della Regione Veneto a partire da ottobre 2018" Luca Zaia ha firmato l'ordinanza di approvazione dei bandi per contributi a imprese e privati che hanno subito danni durante l'eccezionale ondata di maltempo di fine autunno 2018. I cinque bandi sono suddivisi per settore: "agricolo" e forestale; "acquacoltura e pesca", imprese del "settore foreste"; imprese di "settori diversi da quelli agricolo, forestale, dell'acquacoltura e pesca"; "privati". Termini e modalità relative alla presentazione delle domande, che vanno presentate online entro il 10 luglio, sono contenuti nei bandi allegati all'ordinanza del Commissario, pubblicati sul sito della CIA Veneto (www.ciaveneto.it), sulla sezione "avvisi" del sito internet di Regione del Veneto oltre che sui siti del Commissario e delle strutture referenti per ciascun specifico settore.

Domanda unica 2018 pagamento saldi

Riduzione dei titoli PAC

AGEA ha comunicato la conclusione delle attività propedeutiche al pagamento dei saldi della domanda unica 2018. La circolare pone in evidenza la riduzione lineare del valore dei pagamenti per il regime di pagamento di base (TITOLI), pari all'1,85%.

Registro Nazionale Titoli

Il Regolamento 1307/2013 prevede che, qualora le risorse della Riserva Nazionale non siano sufficienti a soddisfare le richieste di accesso, si procede ad una riduzione lineare del valore di tutti i titoli nell'ambito del pagamento di base. Dato che il plafond disponibile per la riserva nazionale 2018 è di euro 41.654.138 e che il fabbisogno ammonta a euro 66.587.974, si procede ad una riduzione lineare di tutti i titoli presenti nel Registro Nazionale dei titoli nell'anno 2018 nella misura del **-1,15%**. Inoltre, vista la totale assenza di risorse atte a soddisfare le fattispecie "abbandono terre" e "compensazione svantaggi specifici", ci sarà una ulteriore riduzione del -1,5%. **La riduzione totale è del -2,65%**. Detti tagli non si applicano ai titoli assegnati e provenienti dalla Riserva Nazionale 2018.

Valore dei titoli della Riserva Nazionale

Il valore medio nazionale dei titoli da riserva (VUR) delle campagne precedenti il 2018 è così rideterminato:

- **VUR da riserva 2015**, pari a € 228,76, è fissato per la campagna 2018 in **euro 219,96 (-3,85%)**;
- **VUR da riserva 2016**, pari a € 228,84, è fissato per la campagna 2018 in **euro 222,96 (-2,57%)**;
- **VUR da riserva 2017**, pari a € 220,61, è fissato per la campagna 2018 in **euro 217,85 (-1,25%)**.

Il VUR per i titoli da Riserva Nazionale attribuiti dal 2018 è invece fissato in **euro 216,60**.

Assegnazione di titoli dalla Riserva Nazionale per il 2018

Per la fattispecie giovane agricoltore e nuovo agricoltore, sarà garantita al 100%. Per le fattispecie "abbandono terre" e "compensazione vantaggi specifici" l'attribuzione avverrà nella misura del **10,42%** di quanto avrebbero ricevuto in presenza delle necessarie risorse. Per gli agricoltori che richiedono nuovi diritti all'aiuto e **che non detengono già titoli**, il numero dei diritti sarà ridotto attribuendo loro solo il 10,42% della superficie determinata dall'esito dell'istruttoria con applicazione del valore unitario di € 216,60. Per chi invece **detiene già dei titoli**, il valore potrà essere aumentato solo per i titoli il cui valore è inferiore al VUR 2018 di € 216,60.

Il **greening** non risente di questi tagli lineari in quanto calcolato come percentuale del valore dei titoli attivati dall'agricoltore e non dell'importo erogabile. Il valore è stato fissato per il 2018 in 0,5192.

Riduzione lineare premio giovane agricoltore e riduzione lineare del pagamento di base (titoli) 2018

Essendo insufficienti le risorse, ci sarà una **riduzione lineare del valore dei pagamenti del -26,90%**.

Infine, per finanziare il premio giovane agricoltore, gli organismi pagatori procederanno ad un **taglio lineare del valore dei pagamenti in favore degli agricoltori in regime di pagamento di base (titoli) del -1,85%**.



Pensioni, panoramica sui vari casi

Deroga a termine per l'adeguamento alla speranza di vita

Il Decreto che ha introdotto Quota100 nel sistema pensionistico italiano ha disposto anche il blocco dell'adeguamento automatico alla speranza di vita del requisito contributivo per la pensione anticipata. Nel periodo 2019/2026, questa pensione potrà quindi essere richiesta, a prescindere dall'età, alla maturazione di 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne. Il pensionamento effettivo avverrà dopo 3 mesi dalla presentazione della domanda di pensione.

Quota 100 e redditi da lavoro Incumulabilità inflessibile!

Il Decreto legge "Quota100" dispone l'incumulabilità della pensione con i redditi da lavoro dipendente o autonomo. La produzione di reddito derivante da qualsiasi attività lavorativa, anche se con compensi percepiti all'estero, svolta successivamente alla decorrenza della pensione e fino alla data di perfezionamento del requisito per la pensione di vecchiaia, comporta la sospensione della pensione per l'intero anno per il quale si è prodotto il reddito. Se il requisito pensionistico per Quota100 si è perfezionato cumulando i contributi presenti in più gestioni, per individuare il requisito per la pensione di vecchiaia, si deve fare riferimento a quello della gestione compresa nel cumulo, nella quale

si è maturato il relativo requisito contributivo. È cumulabile con la pensione solo il reddito di lavoro autonomo occasionale, nel limite di € 5mila/anno lordi. Per lavoro autonomo occasionale si intende quell'attività svolta con lavoro proprio, senza vincolo di subordinazione e senza alcun coordinamento con il committente.

Opzione donna: riaperti i termini per il pensionamento anticipato

Le dipendenti che hanno compiuto 58 anni e le autonome che ne hanno compiuti 59 ed hanno almeno 35 anni di contributi versati entro il 2018, possono andare in pensione in anticipo rispetto alle altre, scegliendo il calcolo della pensione con il sistema interamente contributivo. Sono interessate le dipendenti del settore pubblico, privato e dei fondi sostitutivi, nate entro il 31 dicembre 1960 e le autonome nate entro il 31 dicembre 1959, che hanno almeno 35 anni di contributi entro il 2018. Sono escluse le iscritte alla Gestione separata; i contributi accreditati nella medesima Gestione non sono utilizzabili per perfezionare il requisito dei 35 anni. Per il requisito contributivo minimo sono validi tutti i contributi (effettivi, figurativi, da riscatto e ricongiunzione), mentre sono esclusi quelli accreditati per malattia e disoccupazione. Per l'effettivo pensionamento le interessate devono attendere l'apertura della cosiddetta "finestra mobile", per cui le dipendenti potranno considerarsi "pensionate" dopo 12 mesi dalla presentazione della domanda, le autonome dopo 18 mesi. Il sistema contributivo per la determinazione della pensione, in genere è penalizzante rispetto a quello retributivo o misto. La penalizzazione è molto variabile, legata all'età anagrafica, alla carriera lavorativa, alla retribuzione ed

all'anzianità contributiva. La pensione è una scelta irreversibile, una volta richiesta e magari ottenuta, non si può cambiare. Da questo si comprende quanto sia importante far verificare l'effettiva convenienza da persone competenti prima di effettuare una scelta che condizionerà la vita. Gli operatori del Patronato INAC sono in grado di porre all'interessata le diverse possibilità di pensionamento, rappresentando anche gli importi liquidabili, in modo tale che la scelta sia consapevole, senza salti nel buio.

Lavoratori precoci in pensione con 41 anni di contributi anche nel 2019

Bloccato per il 2019 l'incremento di 5 mesi per l'aspettativa di vita già previsto per i lavoratori precoci, che potranno quindi andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. L'effettivo pensionamento avverrà però a distanza di 3 mesi dalla data di presentazione della domanda, per effetto della reintroduzione della cosiddetta "finestra mobile" (possibile la sua cancellazione). Sono "lavoratori precoci" coloro che hanno almeno un anno di contributi accreditati prima del compimento del 19° anno di età. In aggiunta a ciò, gli stessi lavoratori devono trovarsi in una di queste condizioni:

- a) stato di disoccupazione a seguito di licenziamento e che abbiano concluso da almeno 3 mesi la percezione dell'indennità di disoccupazione;
- b) assistono da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in stato di gravità;
- c) invalidità riconosciuta almeno pari al 74%;
- d) svolgono un lavoro tra quelli riconosciuti come gravosi, usuranti o notturni.





Importo delle pensioni 2019

Rivalutazione piena non per tutti

Le pensioni pagate dai diversi Enti ed Istituti previdenziali vengono rivalutate a gennaio in base all'andamento del costo della vita stabilito dall'Istat, la "perequazione automatica". Per il 2019 l'Istat ha confermato quanto preventivato ad inizio anno: 1%. L'aumento però interesserà per intero solo le pensioni di importo non superiore a 3 volte il trattamento minimo, ovvero € 1.522,26 lorde/mese. Per le pensioni di importo superiore l'aumento avverrà solo in parte:

- 97% se di importo superiore a € 1.522,26 e fino ad € 2.029,68;

- 77% se di importo compreso tra € 2.029,68 e € 2.537,10;
- 52% se di importo compreso tra € 2.537,10 e € 3.044,52;
- 47% se di importo compreso tra € 3.044,52 e € 4.059,36;
- 45% se di importo compreso tra € 4.059,36 e € 4.566,78;
- 40% se di importo superiore a € 4.566,78.

L'importo delle pensioni minime passa a € 513, le pensioni di invalidità ad € 285,60, l'assegno sociale ad € 458.

Proprio per questo l'ANP-CIA del Veneto si schiera a fianco dei pensionati che sempre di più faticano ad arrivare a fine mese: pensioni basse, minacce di aumento dell'Iva, ticket sanitari che incidono sui bilanci famigliari. A questo aggiungiamo la nuova disciplina di indicizzazione delle pensioni che penalizza i pensionati perché adotta un sistema che non tiene conto dei reali consumi degli anziani. L'associazione chiede alle istituzioni di adottare una serie di misure, tra le quali l'aumento di tutte le pensioni minime almeno al 40% del reddito medio nazionale; la riduzione del carico fiscale sui pensionati tra gli 8 e i 28mila euro annui, armonizzandolo a quello del lavoro dipendente; la reintroduzione della quattordicesima per le pensioni sotto i 1000 euro, prevedendo l'aumento del 30% per quelle già in essere; l'inserimento degli agricoltori (coltivatori diretti e IAP) tra le categorie che svolgono mansioni gravose e faticose per usufruire di anticipi pensionistici senza penalizzazioni (APE Sociale).



Sanità, un diritto per tutti

Le politiche del Governo in materia di sanità sono insufficienti, soprattutto per i territori rurali, cioè quelli più lontani dai servizi sanitari e dalle strutture ospedaliere. Eppure la salute è un diritto per tutti i cittadini, sancito dalla Costituzione! Nonostante sia apprezzabile l'impegno a mantenere il sistema pubblico, per ottenere rinnovamento e potenziamento si rischia di penalizzare la sanità pubblica e privilegiare quella privata, dove basta pagare! E quelli che più di altri subiscono queste scelte sono gli anziani, in particolare nelle aree montane e interne, dove la carenza delle Strutture e dei Servizi, unitamente

agli effetti della crisi economica, costringono tanti anziani a rinunciare di fatto alle cure anche a quelle essenziali.

L'ANP-CIA chiede che si apra un confronto pubblico sul tema della Sanità che coinvolga le Istituzioni a tutti i livelli e le rappresentanze delle forze sociali per organizzare una politica e una strategia regionale capace di assicurare i Livelli essenziali di assistenza così come previsto dalla Legge. Serve uno sforzo per affrontare le criticità ancora presenti nel nuovo Piano socio sanitario del Veneto, recuperando differenze di efficienza e funzionalità all'interno delle Ulss.

INTIMA-MENTE CIBO

Concluso il ciclo di incontri su cibo e intimità

Si è chiuso "Intima - Mente Cibo", il viaggio itinerante in Veneto alla scoperta della sinergia tra il cibo stagionale e la vita intima della donna, dell'uomo e della coppia, organizzato da Donne in Campo. Quattro serate che hanno toccato le province di Vicenza, Padova, Venezia e di nuovo Vicenza durante le quali, grazie alla dottoressa Carlotta Scalco (Ostetrica libera professionista, appassionata di alimentazione, relazione, nascita e ri-nascita), si è parlato della relazione tra il cibo e la nostra intimità. Ad ospitare gli incontri - durante i quali sono stati utilizzati i prodotti delle nostre aziende agricole del territorio - sono stati l'agriturismo Villa Corona



(Vicenza), l'Agriturismo Da Ca-peeto (Padova), l'Agriturismo Al Frassino (Campolongo Maggiore) e l'Agriturismo La Campagnola (Vicenza).

All'ultimo incontro era presente anche Cinzia Pagni, presidente nazionale di ASes - Agricoltori, Solidarietà e Sviluppo, che ha parlato del progetto che si svilupperà in Paraguay con i fondi raccolti

durante le serate.

La serata si è conclusa con la consegna delle targhe di Agrichef alle imprenditrici che hanno vinto la finale ad Amatrice lo scorso 21 maggio, ricordando che il fare squadra tra Donne porta anche a risultati inaspettati!

Lo spreco alimentare

Coinvolti 350 studenti durante Saccisica in mostra

Donne in Campo Padova e Cia Padova hanno partecipato a "Saccisica in mostra", focalizzando la presenza sul tema dello spreco alimentare. L'11 maggio scorso, Donne in Campo Padova ha coinvolto 350 ragazzi delle scuole medie del comprensorio del Piovese, per trasmettere un messaggio importante relativamente al consumo consapevole. «I ragazzi che abbiamo coinvolto - dichiara Paola Franceschin, Presidente di CIA Zona Piove di Sacco - hanno l'età giusta per comprendere come ogni loro decisione incida sul loro futuro. Il cibo viene sprecato, e crediamo si possa fare molto per attuare un cambiamento culturale che parta dai più giovani, e arrivi a tutte le generazioni. Non si tratta solo di una questione etica: gettare cibo equivale anche ad arrecare un danno all'ambiente, in quanto aumenta la quantità di rifiuti da smaltire. Non solo: sprecando il cibo si produce un danno all'economia, in particolare riducendo la capacità di spesa delle famiglie, che si calcola sprechino in media 450 euro all'anno». Per l'occasione erano presenti anche Michela Brogliato, Presidente di Donne in Campo Veneto, e Milena Prando, Presidente di Donne in Campo Padova.



Festa del socio 2019

A Vicenza il tradizionale appuntamento

Anche quest'anno, Donne in Campo Vicenza ha organizzato la "Festa del Socio". Una cena all'insegna della convivialità e un menù preparato dalle imprenditrici con tutti prodotti delle aziende agricole del territorio. Presenti alla festa, tra gli altri, il presidente regionale di Cia Gianmichele Passarini, il presidente provinciale Ernesto Nardi, l'europarlamentare Mara Bizzotto, il sindaco di Grisignano di Zocco, Renzo Lotto e la consigliera regionale Cristina Guarda. Alla fine della cena è stato consegnato un piccolo ricordo a tutti i partecipanti: un vasetto di miele con una frase molto significativa: «Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo»



La tecnologia in agricoltura

Dalla gestione in campo alla filiera

Si parla ormai da un decennio dell'applicazione delle nuove tecnologie in agricoltura. Prima con la guida satellitare, poi con l'agricoltura di precisione, ora con sistemi integrati per la gestione di campo.

Sulle nuove tecnologie l'Agia sta ormai lavorando da tre anni con progetti articolati e sperimentazioni che hanno coinvolto diverse aziende agricole sul territorio nazionale. Le più significative sono state con Vodafone e AlfaEvolution. Tra luci ed ombre si sta continuando a lavorare su progettualità di applicazioni di nuove tecnologie cercando (con non poche difficoltà) di spostare il baricentro dai player tecnologici agli imprenditori agricoli.

Questo cambio di paradigma è necessario per non trovarci in futuro dipendenti dai fornitori di servizi tecnologici nello svolgere le nostre attività. Questa riflessione, che parte dall'analisi dell'esperienza statunitense (avanti di un decennio sulle utilizzazioni delle nuove tecnologie) riguarda da un lato la libertà di impresa e dall'altro la parità di opportunità tra imprenditori agricoli. È chiaro, infatti, che diventare dipendenti da società di servizi per l'utilizzo dei dati che fanno muovere le nostre macchine potrebbe comportare grossi svantaggi alle nostre aziende. Inoltre il costo per l'accesso ai big data raccolti potrebbe svantaggiare le piccole aziende agricole a gestione familiare.

Tuttavia, il futuro dell'agricoltura dipenderà anche da questa partita, per cui come Associazione dei Giovani Imprenditori Agricoli non possiamo esimerci da affrontare questa sfida. I fattori in campo sono molti, i soggetti sono organizzati e con grande potere economico. Nonostante ciò, le nuove tecnologie hanno bisogno degli agricoltori per potersi migliorare ed essere efficaci nel supporto alle decisioni degli imprenditori agricoli. È quindi ora, nel momento in cui si iniziano ad accumulare dati agricoli in campo, che si gioca la battaglia sul futuro delle nuove tecnologie in agricoltura che siano a favore degli agricoltori.

Per affrontare questa sfida nel migliore dei modi, stiamo intensando relazioni con diversi soggetti (sia governativi che privati) e stiamo lavorando su una



progettualità che vede nella filiera (e non solo nella gestione di campo) il terreno di sviluppo delle nuove tecnologie con gli agricoltori come principali attori.

Il progetto prevede la creazione di piccoli gruppi di imprenditori suddivisi per comparti produttivi (cerealicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo e zootecnico) ed un approccio operativo di filiera.

Una prima fase sarà l'individuazione delle problematiche relative ai passaggi di filiera propri di ciascun comparto (produzione, trasformazione, logistica, vendita).

Una seconda fase sarà incentrata sull'individuazione e confronto tra le varie tecnologie applicabili per trovare una soluzione ai problemi ritenuti più significativi da gruppi operativi.

La terza fase, grazie al confronto continuo tra imprese agricole e tecnici specializzati, dovrà permettere di analizzare i costi-benefici nell'applicazione delle tecnologie e rendere chiaro all'imprenditore agricolo in primis (ma anche all'intera filiera) i vantaggi e gli svantaggi in termini economici. Una quarta fase sarà volta alla ricerca dei fondi per l'introduzione delle nuove tecnologie.

*Per chiunque sia interessato alla partecipazione ad uno dei gruppi può contattare **Luca Trivellato** scrivendo una mail all'indirizzo l.trivellato@agia.it*





Il Veneto vince l'Agrichef Festival

Ad Amatrice la finale nazionale



ste culinarie, una giuria di esperti composta da food blogger, chef stellati e critici gastronomici, con la presenza del sindaco di Amatrice, Filippo Palombini. L'evento si è tenuto in collaborazione con il Centro di formazione professionale alberghiero di Amatrice, in via di ricostruzione grazie al contributo di Cia-Agricoltori Italiani. La partnership con gli istituti alberghieri italiani ha anche messo in contatto le aziende con gli allievi, futuri ambasciatori della cucina italiana, per opportunità di formazione e di lavoro.

«Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di ospitare la finale dell'Agrichef Festival presso il nostro Centro di Formazione - ha dichiarato la direttrice Anna Fratini-. I piatti sono il risultato di un grande lavoro e nascono dalle tradizioni e dai prodotti delle loro terre, così come le tradizioni enogastronomiche e il profondo radicamento con la cultura del territorio, rappresentano i valori fondamentali alla base del percorso formativo dei nostri allievi». «C'è una rete di valori che appartiene al mondo rurale e ha bisogno delle nuove generazioni per essere tramandata, ma va anche resa sostenibile e innovativa», hanno aggiunto il presidente nazionale di Turismo Verde Giulio Sparascio e il vicepresidente nazionale di Cia Mauro Di Zio. «Agrichef Cia e agricoltori sono parte delle comunità e contribuiscono alla loro tenuta creando opportu-

nità di lavoro, e insieme alle istituzioni e ai cittadini partecipano alla promozione del territorio».

L'Agrichef è un cuoco che lavora all'interno di un agriturismo, impegnandosi a trasformare le produzioni della sua azienda nel rispetto della stagionalità, con l'utilizzo di materie prime e ingredienti legati al territorio.

Il Festival è stata l'occasione per ribadire l'importanza degli agriturismi italiani e mettere in connessione tutte le realtà del settore per contribuire allo sviluppo del turismo dei territori rurali. La città di Amatrice è stata scelta per richiamare l'attenzione su un'area a rischio spopolamento dopo la tragedia del sisma del 2016. Cia-Agricoltori Italiani da anni è attiva nei territori appenninici con una strategia mirata a supportare la ripresa delle aree interne e delle aziende agricole nelle quattro regioni colpite dal terremoto (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria) con il progetto "I Prodotti dell'Appennino", realizzato insieme a JPMorgan Chase Foundation.



Il Veneto vince l'Agrichef Festival. Con la tappa finale ad Amatrice, nell'Area Food progettata da Stefano Boeri, si è concluso l'evento itinerante promosso da Turismo Verde, l'associazione agrituristica di Cia-Agricoltori Italiani, ideato per promuovere e valorizzare i piatti tipici della tradizione contadina, attraverso la collaborazione con gli istituti alberghieri italiani.

L'Agrichef Festival ha decretato la ricetta vincitrice a livello nazionale, i tortelli di gallina di Lonigo al ragù trilogia di asparagi, preparati dall'agrichef Patrizia Zambon dal Veneto, che ha avuto la meglio fra i cuochi agricoli provenienti dagli agriturismi di tutt'Italia, ciascuno vincitore della gara ai fornelli nella propria regione, in un tour che si è alternato in 13 città nell'arco di sei mesi.

A valutare la qualità delle propo-

Agricoltura Sociale e Probation.

Come l'esecuzione penale esterna può supportare le pratiche di Agricoltura Sociale

L'Agricoltura Sociale rappresenta uno dei tanti aspetti della multifunzionalità delle attività agricole, permettendo al mondo rurale e sociale di ripensare insieme i propri ambiti di azione, dando vita così a nuovi processi di innovazione sociale. Le **Fattorie Sociali** sono soggetti che svolgono attività agricole secondo criteri di **responsabilità etica e sostenibilità ambientale, favorendo** con tali attività l'inserimento lavorativo, **l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, l'abilitazione e riabilitazione di persone con disabilità**, la realizzazione di **attività educative, assistenziali e formative** di supporto alle famiglie ed alle istituzioni.

In questo contesto si inserisce il progetto "Agricoltura Sociale e Proba-

tion".

La Probation, secondo la definizione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure definite dalla legge ed imposte ad un autore di reato. Il progetto si propone di **definire una prassi corretta di inserimento di affidati in esecuzione penale esterna nel contesto dell'attività agricola**, dimostrando così il ruolo che può svolgere il settore primario per il reinserimento sociale dei casi di disagio carcerario e definendo i limiti del servizio di pubblica utilità, gli obblighi e i doveri di tutte le figure coinvolte nel rapporto dell'affidamento. Per raggiungere tale obiettivo sarà importante capire come le misure

alternative dovranno essere gestite tra gli Uffici di Sorveglianza, gli Enti del Terzo Settore (ETS), le aziende agricole e fattorie sociali. Una volta analizzato il ruolo dell'ETS nell'ambito dell'impiego in Agricoltura Sociale, si procederà a individuare le potenziali occupazioni, approfondendo le tematiche della responsabilità e sicurezza di tutte le realtà coinvolte per svolgere al meglio le attività nel rispetto delle finalità dell'istituto della giustizia riparativa, favorendo nel contempo il ruolo sociale dell'agricoltura.

Per ulteriori informazioni sul progetto: www.altragricolturasociale.it

Partner di progetto: La Fattoria in Città Onlus, Cipat (Centro istruzione Professionale e Assistenza Tecnica della Regione Veneto), CIA Padova, Azienda Agricola Chellin Roberta, Società Agricola Laudato Si, Azienda Agricola Il Tramonto, con il supporto istituzionale dell' ULEPE (Ufficio di esecuzione penale esterna di Padova e Rovigo).



Progetto presentato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013 DGR n. 2112 del 27/12/2017 e ammesso a finanziamento con decreto n. 1046/2018 del 24 agosto 2018 estratto nel BUR n. 92 del 07/09/2018 per il Tipo di Intervento 16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle Fattorie didattiche - Fase 1- studio e animazione.



Cipat Veneto è su **Facebook!**

Segui la nostra pagina

per rimanere **sempre aggiornato**

sui nostri **corsi** e sulle **novità**.

Tutte le nostre attività in tempo reale!



Servizi alla persona e alle imprese del sistema



AGRICOLTORI ITALIANI



È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2019

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della CIA - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Galleria Ponte Roda, 6/a
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO

Via Masi Simonetti,19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA

Via dell'Oreficeria, 38
Vicenza
0444 962563
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>